

*fa rinascere in noi la stima del silenzio,
 rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
 e trasformale in piccole Chiese domestiche,
 rinnova il desiderio della santità,
 sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
 dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.
 Santa Famiglia di Nazareth,
 ridesta nella nostra società la consapevolezza
 del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
 bene inestimabile e insostituibile.
 Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
 per i bambini e per gli anziani,
 per chi è malato e solo,
 per chi è povero e bisognoso. Amen*

Canto

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Affidiamo alla Vergine Maria e a san Giuseppe tutte le famiglie, affinché non si scoraggino di fronte alle prove e alle difficoltà, ma coltivino sempre l'amore coniugale e si dedichino con fiducia al servizio della vita e dell'educazione.

*O Santa Famiglia di Nazareth, comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe,
 modello e ideale di ogni famiglia cristiana, a te affidiamo le nostre famiglie.
 Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di
 Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di nuove e sante voca-
 zioni. Disponi le menti dei genitori, affinché con carità sollecita, cura sapiente e
 amorevole, siano per i figli guide sicure verso i beni spirituali ed eterni.
 Suscita nell'animo dei giovani una coscienza retta ed una volontà libera,
 perché crescendo in sapienza, età e grazia,
 accolgano generosamente il dono della vocazione divina.*

*Santa Famiglia di Nazareth, fa' che tutti, contemplando ed imitando la preghiera
 assidua, l'obbedienza generosa, la povertà dignitosa e la purezza verginale vissu-
 ta in te, ci disponiamo a compiere la volontà di Dio e ad accompagnare
 con previdente delicatezza quanti sono chiamati a seguire più da vicino
 il Signore Gesù, che per noi ha dato sé stesso. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Il bambino cresceva e si fortificava



INTRODUZIONE

Guida: Nella domenica dopo il Natale la liturgia ci propone di riflettere sulla famiglia celebrando la festa della Sacra Famiglia di Nazaret.

La famiglia, composta di un uomo e una donna, è al centro del pensiero di Dio. Infatti, dal racconto della creazione, apprendiamo che il Signore Dio dopo aver formato l'universo, istituisce la famiglia. Questo ci indica che il nucleo familiare è l'opera maggiore dell'Onnipotente e il capolavoro della creazione. Inoltre, Dio, inviando il Suo Figlio sulla terra ha privilegiato la famiglia come il luogo più degno e più idoneo per accoglierlo. A Betlemme tutto è povero; l'unica ricchezza è quella famiglia composta da Maria e Giuseppe che si prende cura del Figlio e della sua crescita secondo il progetto di Dio Padre.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA INIZIALE

Guida: Ad ogni invocazione rispondiamo, *Noi ti adoriamo.*

Ti adoriamo e ti benediciamo, Gesù Salvatore, presente nell'Eucaristia, pane vivo disceso dal cielo.

Rit. *Noi ti adoriamo.*

Gesù, dono immenso del Padre. Rit.

Gesù, Figlio Unigenito del Padre e segno del suo amore. Rit.

Gesù, prodigio di carità dello Spirito Santo. Rit.

Gesù, tu doni a noi tutto te stesso nell'Eucaristia. Rit.

Gesù, tu ti doni a noi e ci chiami a donarci a te. Rit.

Gesù, tu sei l'Emanuele, il Dio-con-noi. Rit.

Gesù, segno di unità, di pace e sorgente della vera gioia. Rit.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Nel gran numero di persone che il Tempio di Gerusalemme ogni giorno accoglieva, Maria e Giuseppe fanno due incontri peculiari: un uomo giusto, mosso dallo spirito, che profetizza su Gesù, una anziana profetessa che loda Dio sul bambino. Lo stupore dei genitori è grande. Un uomo sconosciuto chiama il loro piccolo bambino “salvezza”, “luce” per rivelare Dio alle genti, “gloria” di Israele.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

P. Parola del Signore. **T. Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La festa della Santa Famiglia fa sì che ciascuno si ritrovi in qualcuno dei suoi protagonisti: i padri potranno rispecchiarsi in San Giuseppe, le madri in Maria, i figli in Gesù. Meglio ancora sarebbe che ogni famiglia cristiana si recasse oggi spiritualmente a Nazareth e qui apprendere l’arte di vivere in famiglia. È quello che, con parole ispirate, ricordava Paolo VI, pellegrino in Terra Santa nel gennaio del 1964: "Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos’è la famiglia, cos’è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere come è dolce e insostituibile l’educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell’ordine sociale".

L. La crescita di Gesù non è avvenuta solo nello stretto ambito familiare, ma in una rete di relazioni sociali che ne hanno certamente guidato la presa di coscienza del suo posto nel mondo e della sua relazione con Dio. Nei racconti della nascita ci sono tanti personaggi positivi e negativi che incrociano il bambino: i pastori, i magi, Erode (anche se a distanza); infine Simeone e Anna, che incarnano le attese di cui ci parlano le Scritture di Israele: la visita di Dio per la liberazione del popolo dall’oppressione. Per questa liberazione, a cui darà il nome di “regno di Dio”, Gesù si impegnerà per tutta la vita assumendo in sé, come la foce di tanti fiumi, i sogni, i desideri e le speranze non solo di Israele ma di tutta l’umanità che, da quando ha cominciato a interrogarsi sul meraviglioso mistero della vita, ne cerca il significato. Anna e Simeone, con la loro anzianità, rappresentano, in questa prospettiva, l’umanità che da millenni è in cerca della risposta sul perché ci siamo e su dove stiamo andando. Gesù è cresciuto, ci vuol dire il vangelo, non cercando semplicemente di sopravvivere, come spesso avviene o per inerzia o perché, come sta avvenendo in parti del mondo come Gaza, non si può fare altro, ma assorbendo le ansie e le speranze delle persone che ha incrociato fin dalla sua nascita, facendone il motivo della sua vita e, quando ha compreso la possibile risposta a tutte queste attese, ha dedicato tutto sé stesso per comunicarla. È questo, in fondo, il senso di un’educazione riuscita: lasciare nel mondo il segno del bene che si è ricevuto dalla gratuità amorevole di chi ci ha permesso di avanzare nel cammino della vita.

Pausa di silenzio per l’interiorizzazione

Tutti

*Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:*